

# PENISOLA SORRENTINA

# IL SENTIERO DELLE SIRENUSE



Osservando la cartina geografica dalla Campania salta subito agli occhi una propaggine di territorio che prende il nome di Penisola Sorrentina e che divide il golfo di Napoli da quello di Salerno.





**P**unta campanella (Finis terrae dei romani) con la sua riserva marina costituisce il punto più estremo di questa penisola da cui è possibile osservare distintamente l'isola di Capri, anticamente unite prima dell'innalzamento dei mari.

L'ossatura della Penisola Sorrentina è costituita dai monti Lattari riuniti in Parco Regionale su di una superficie di circa 160 Km<sup>2</sup> con la vetta più alta Sant'Angelo a Tre Pizzi (m. 1.444) la cui natura rigogliosa e i sentieri molto suggestivi ne fa una delle mete più famose per gli amanti dell'escursionismo.

Il territorio sorrentino con la caratteristica di avere dalla sua parte il mare e i monti stretti a pochi passi tra loro, ha da sempre ispirato gli antichi studiosi come Strabone, poeta e geografo greco, che aveva localizzato la mitica terra delle sirene proprio qui.

Il "Sentiero delle Sirenuse": escursione ad anello si sviluppa in circa 7,5 Km. con 300 m. di dislivello e per lo più sul versante meridionale della Penisola Sorrentina, fra i Colli di Fontanelle e Torca e, quasi sempre in vista delle Sirenuse (Li Galli).

Questo tracciato solca l'E12, il sentiero del Mediterraneo e si affaccia sul golfo di Salerno. Si presenta di facile percorrenza in quanto si snoda tra stradine di campagna, sterrate e sentieri antichissimi. E' notevole e di estremo interesse la diversità di ambienti attraversati, quasi tutti della penisola: orti, uliveti, macchia mediterranea, gariga, querceto, castagneto, pineta. Il punto di forza, il Pizzetiello, si trova in cima alle falesie che sovrastano Punta S. Elia, il punto di costa più vicino all'isolotto dei Galli. Questo sentiero è immerso nella macchia mediterranea dove la fanno da padroni castagni, pini d'aleppo, roverelle e corbezzoli. Attraversa anche antichissimi uliveti e coltivi, ma i colori

primaverili dei cisti, delle orchidee selvatiche e delle ginestre lo contornano come fosse uno dei famosi paesaggi di un quadro di Manet.

**La Macchia Mediterranea** può essere distinta in macchia alta, con alberi ben sviluppati capaci di assicurare ombra e umidità al sottobosco, e in macchia bassa fatta di arbusti e cespugli impenetrabili, chiamata gariga. In questo bioma si trovano alberisempreverdi a latifoglie e ad aghifoglie che comprendono: leccio, corbezzolo, olivo, alloro, carrubo, pino, ginepro, cipresso e altri. Vi sono poi piante cespugliose come il cisto, il lentisco, il mirto e il rosmarino.

Le piante più tipiche sono quelle in grado di restare in stato quiescente, cioè di riposo, durante l'estate calda, per poi germinare e crescere durante le basse temperature autunnali. La germinazione autunnale avviene solo dopo un periodo mite e umido, durante il quale il seme si è "ambientato". In seguito il seme fiorirà e fruttificherà nel calore della primavera.

Un'altra strategia è adottata dalle geofite o piante da bulbo: queste piante perenni resistono al calore estivo grazie ai bulbi e ai tuberi sotterranei come molte liliacee. Gli arbusti possono essere sempreverdi, oppure perdere le foglie nei periodi di massima siccità.

Molte piante possiedono sostanze aromatiche profumate che hanno la funzione di scoraggiare animali che si nutrono di esse e in alcuni casi (l'artemisia californiana) queste sostanze impediscono la germinazione e la crescita di piante concorrenti.





**Kampsanti de ten akran nesides eisin eremoi petrodies, as kalousi Sirenas. A chi doppia il promontorio si presentano delle isolette deserte, rocciose che chiamano Sirene.**

**I**n Strabone Sirenai sono le isolette, mentre Sirenoussai le rupi a picco sul mare che dovevano prendere il nome da un santuario delle Sirene, così come Capo Ateneo, attuale Punta Campanella, lo prendeva dal santuario della dea Athena. Nel De Mirabilibus Auscultationibus, forse di Stratone di Sardi, databile intorno al 120 d.C., come in Stefano Bizantino, anche le isolette sono Sirenusai. Le Sirenai o Sirenusai, intese dunque ora come Sirene soltanto ora come sede delle Sirene, erano nella mitologia greca riferimento alla dimora delle insidiose Sirene. Ed è certo significativo che numerose imbarcazioni antiche siano naufragate nei pressi della mitica sede delle Sirene, le quali rappresentano nella mitologia greca gli ostacoli e i pericoli della navigazione in questo tratto di mare. La capacità di Ulisse e dei suoi compagni di resistere al melodioso canto (Omero Odissea, 12° libro) è la trasposizione in chiave mitologica dei progressi della navigazione e di come fosse possibile superare le insidie di quel mare,

avendo acquisito migliore conoscenza delle correnti della zona. È probabile che la leggenda sia nata già nell'Età del Bronzo all'epoca delle prime navigazioni greche in Occidente, stando anche ai reperti micenei ritrovati nella vicina isola di Vivara, in provincia di Napoli. Le Sirene sono sempre localizzate su rupi sporgenti sul mare e ben visibili anche da lontano: Licosa a Punta Licosa che chiude a S il golfo di Salerno, Ligea a Punta Campanella che lo delimita a N e Partenope, sepolta presso Pizzofalcone a Napoli. L'ubicazione deriva dal tratto mitico che le caratterizza, di attrarre cioè i naviganti e poi provocarne la morte: le rupi dovevano infatti costituire da lontano un punto di riferimento per i marinai, ma poi il gioco delle correnti e i vortici trascinavano le imbarcazioni sugli scogli, con conseguente morte degli equipaggi. Il culto scaturì ovviamente dal desiderio di placare tali esseri malefici e procacciarsi così la salvezza. Le isolette del Gallo Lungo, Castelluccio e la Rotonda conservano ancora oggi il nome di "Li Galli", ché è chiaro richiamo alla iconografia delle Sirene nell'arte figurata greca arcaica, dove erano rappresentate come pennuti dal volto umano e non come donne con la parte inferiore del corpo conformata a pesce, che è la affascinante immagine della Sirena medievale.

Salvatore Donnarumma  
presidente Ass. Ulyxes e Consigliere Nazionale FIE